

■ ATTESA LA RIPRESA DEL MERCATO ENTRO DUE ANNI

Prospettive positive per il mais nel medio periodo

Dopo un 2009 al ribasso con calo di superfici, produzione e prezzi ai minimi storici, il prezzo nel 2010 potrebbe attestarsi su 135-150 euro/t: l'invito agli agricoltori è di non mollare e di accrescere la competitività del mais per affrontare il futuro

di Angelo Frascarelli

Il 2009 è stato un anno particolarmente difficile per il mais in Italia: sono diminuite le superficie e le produzioni. A fronte di una minore offerta, non solo i prezzi non sono aumentati, ma anzi i listini hanno fatto segnare i minimi storici.

La globalizzazione, la liberalizzazione e lo smantellamento della politica dei mercati dell'Unione europea rendono il mercato italiano sempre più dipendente dai fattori esterni al nostro Paese. Pur in presenza di una minore offerta interna, il buon raccolto mondiale ha compresso i prezzi al ribasso per tutto il 2009.

Questa situazione avrà ripercussioni anche per la campagna 2010, con previsioni di ulteriore calo delle superfici.

Tuttavia le prospettive a medio termine presentano elementi positivi, con una domanda in crescita, alimentata soprattutto dagli utilizzi agroenergetici.

Superfici in diminuzione

Le superfici a mais in Italia sono in diminuzione dal 2005; in quattro anni hanno fatto segnare un calo di 250.000 ha (grafico 1). La diminuzione della superficie ha interessato tutti i cereali, tanto che il mais conserva una percentuale costante del 27% degli investimenti complessivi a cereali (tabella 1).

Nonostante le positive previsioni dei prezzi nel medio periodo, non esistono e non esisteranno mai le condizioni per una redditività soddisfacente se le rese sono basse e i costi alti

Nel 2009, secondo le rilevazioni dell'Istat, la superficie nazionale si è attestata a 943.000 ha, con una diminuzione del 4,9% rispetto alla campagna precedente (tabella 2).

Il calo delle superfici non è una bocciatura nei confronti del mais, che anzi si conferma il cereale di riferimento per le zone irrigue, soprattutto quelle caratterizzate dalla presenza di zootecnia, ma è stato condizionato da diversi fattori (vedi riquadro 1).

La coltivazione del mais tende verso una sempre maggiore concentrazione nelle zone più vocate, dove si può fare affidamento sulla buona disponibilità di acqua irrigua e dove si è certi di raggiungere ottime rese.

Sono soprattutto due fattori che mantengono la vitalità della coltura del mais: l'integrazione con la zootecnia e la capacità di valorizzare la disponibilità di acqua di irrigazione, essendo il cereale con la produttività più elevata.

TABELLA 1 - Superfici a cereali in Italia dal 2000 al 2009

Anni	Cereali (.000 ha)	Mais (.000 ha)	Mais/cereali (%)
2000	4.134	1.064	26
2001	4.133	1.109	27
2002	4.284	1.112	26
2003	4.148	1.163	28
2004	4.276	1.197	28
2005	3.772	1.113	30
2006	3.805	1.108	29
2007	3.701	1.053	28
2008	3.815	992	26
2009	3.454	943	27

Fonte: Istat.

Le superfici di tutti i cereali sono diminuite, questa è la ragione per cui il mais continua a rappresentare ancora il 27% del totale.

Le prospettive per il 2010

Anche per il 2010, secondo le intenzioni di semina, il mais evidenzia segnali di riduzione delle superfici investite, sia al Nord che al Centro-sud Italia. La riduzione non sarà eclatante – si stima del 5% – in quanto la maggior parte della superficie a mais è legata alla zootecnia e in molte zone del Nord Italia non esistono colture alternative che possano valorizzare i terreni irrigui.

Il problema della diabrotica, che provoca gravissimi danni al mais e che è particolarmente endemica nelle zone a monocoltura, sta emergendo in tutta la sua gravità, accentuata dal blocco dei concianti nicotinoidi per la questione delle api. L'unica soluzione a questo problema è la rotazione e con colture a ciclo invernale (cereali a paglia).

Per questi e altri motivi, la superficie a mais è prevista in diminuzione. I minori investimenti a mais saranno occupati dalla soia, dal riso (nella zona di Piacenza e Pavia), dal sorgo (soprattutto in Emilia-Romagna) e dalle colture foraggere (erba medica, loietto, erbai).

TABELLA 2 - Mais: superfici e produzioni per regione in Italia

Regione	2008		2009		Var. 2009/08 (%)	
	superficie (.000 ha)	produzione (.000 t)	superficie (.000 ha)	produzione (.000 t)	superficie	produzione
Piemonte	189,1	1.816	185,1	1.277	-2,1	-29,6
Lombardia	253,7	2.945	241,7	2.683	-4,7	-8,9
Liguria	0,3	1	0,3	1	-16,4	-17,1
Trentino-AltoAdige	0,3	1	0,3	1	-2,1	-7,3
Veneto	237,8	2.273	240,5	2.217	1,1	-2,5
Friuli-VeneziaGiulia	85,3	851	60,1	438	-29,6	-48,5
Emilia-Romagna	111,3	1.088	104,3	886	-6,3	-18,5
Nord	878,2	8.976	832,6	7.505	-5,2	-16,4
Toscana	21,1	164	21,2	167	0,3	1,3
Umbria	16,1	145	16,5	168	2,7	16,1
Marche	8,8	52	6,9	42	-21,4	-19,9
Lazio	24,2	173	24,1	124	-0,5	-28,4
Abruzzo	7,7	65	7,6	65	-1,3	0,2
Centro	77,9	598	76,2	565	-2,1	-5,6
Molise	3,0	9	3,0	9	1,7	-1,7
Campania	18,8	125	17,6	118	-6,5	-5,6
Puglia	1,4	9	1,0	6	-30,0	-36,5
Basilicata	2,3	10	2,3	11	0,3	3,7
Calabria	6,6	34	7,0	35	6,0	5,1
Sicilia	0,6	4	0,6	5	3,2	20,9
Sardegna	3,2	25	3,5	24	8,0	-2,7
Meridionale dsolo	35,8	216	34,9	208	-2,5	-3,9
Italia	991,5	9.789	943	8.276	-4,9	-15,5

Passando da 991.500 ettari del 2008 ai 943.000 del 2009, la superficie a mais in Italia è diminuita del 4,9%.

Produzione e approvvigionamento

Anche la produzione in Italia ha fatto registrare una diminuzione nel 2009 (grafico 2), per effetto della riduzione delle rese produttive, passate da 9,9 a 8,8 milioni di t/ha. Questa variazione non deve meravigliare se si tiene conto che il 2008

è stato un anno di raccolto eccezionale, quindi possiamo dire che siamo tornati nella normalità delle rese produttive.

La produzione complessiva di mais in Italia – rilevata dall'Istat – si attesta a 8,2 milioni di tonnellate (tabella 2), di gran lunga inferiore ai consumi, stimati a 11,4 milioni di tonnellate. A fronte di tale situazione l'Italia ha dovuto importare 3,5 milioni di tonnellate di mais dall'estero, di cui 3,0 milioni dai Paesi comunitari e 0,5 milioni dai Paesi terzi.

Dal qualche anno, il bilancio di approvvigionamento del mais vede l'Italia strutturalmente deficitaria, a differenza

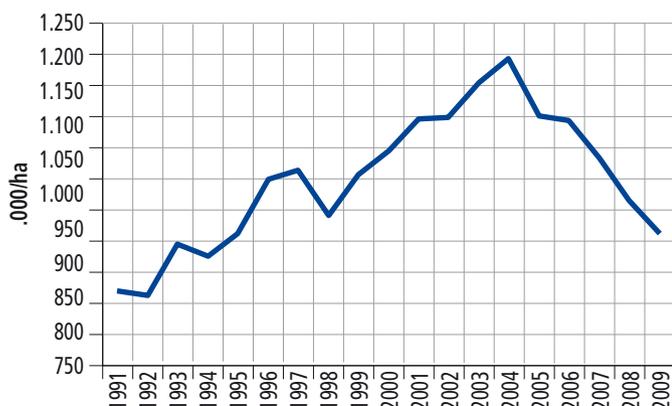


GRAFICO 1 - Evoluzione delle superfici a mais in Italia (1999-2009)

Dopo il picco del 2004 le superfici a mais in Italia sono in continuo e drastico calo: oltre 250.000 ha in meno in 5 anni.

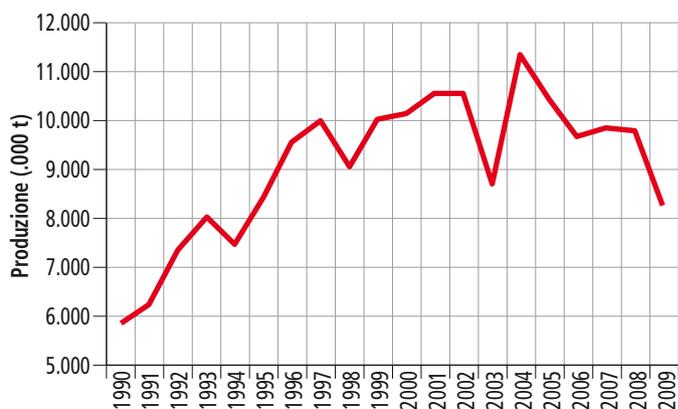


GRAFICO 2 - Evoluzione delle produzioni a mais in Italia (1990-2009)

La produzione è diminuita nel 2009 non solo per il calo di superfici investite, ma anche per un decremento delle rese da 9,9 a 8,8 milioni di t/ha.

TABELLA 3 - Il bilancio del mais nel mondo (milioni di tonnellate)

	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10
Produzione	709	795	791	791
Consumi	725	775	779	803
Scambi	87	101	84	84
Stock finali	117	136	148	137

Fonte: Igc.

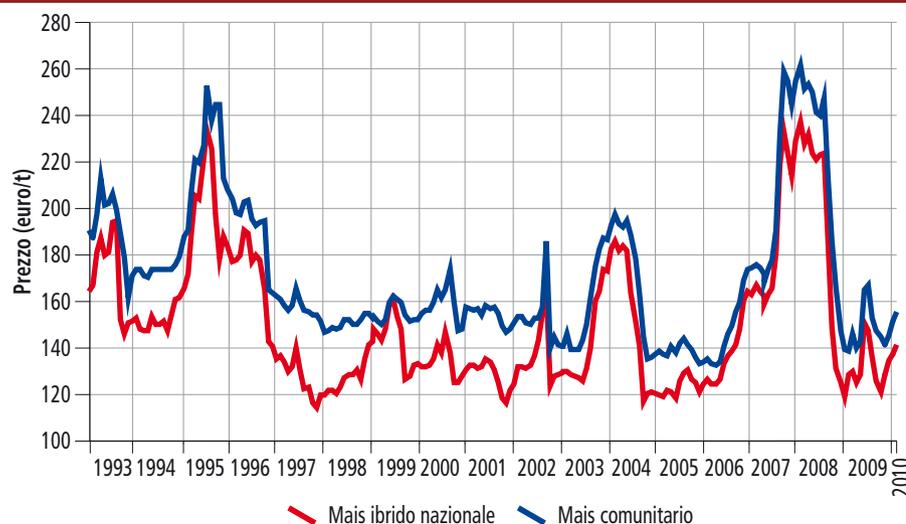
A fronte di una produzione stabile i consumi aumentano e quest'anno la domanda ha superato l'offerta.

del 2004-2005 in cui il nostro Paese aveva raggiunto l'autosufficienza.

La situazione mondiale

La produzione mondiale del mais – secondo le stime dell'International grain council (Igc) – è stimata a 791 milioni di tonnellate, in sostanziale stabilità da tre anni (tabella 3). A fronte di una costanza di produzione, i consumi continuano costantemente ad aumentare, tanto che la domanda nell'ultimo anno ha superato l'offerta.

I mercati non hanno risentito positivamente di questa tendenza, soprattutto per il fatto che gli stock rimangono ancora elevati. Inoltre il mais risente dell'abbondante disponibilità di altri cereali, in particolare del frumento tenero.



Fonte: Ismea.

GRAFICO 3 - Andamento del prezzo del mais in Italia dal 1993 al 2009 (prezzi medi mensili)

I prezzi del mais nelle ultime due campagne si sono attestati ai livelli più bassi dell'ultimo quindicennio, con un fortissima variabilità.

Le ragioni del calo delle superfici nel 2009

La diminuzione della superficie nel 2009 è stata condizionata da vari fattori:

- la stagnazione dei prezzi;
- le difficoltà di ottenere rese soddisfacenti nelle zone con carenza di acqua per l'irrigazione;
- la persistenza di malattie particolarmente difficili da combattere (ad esempio diabrotica);
- i costi di produzione più alti degli altri cereali e di altre colture primaverilistiche (ad esempio soia e sorgo).

Tuttavia l'aumento costante della domanda, a fronte di una stazionarietà dei consumi, fa sperare in una ripresa del mercato nel medio termine.

Nell'Unione Europea

Le superfici e la produzione di mais sono diminuite anche nell'Unione Europea. Le superfici sono passate dal 2008 al 2009 da 8,7 a 8,3 milioni di ettari (tabella 4); la produzione da 60 a 56 milioni di tonnellate.

La Francia è il principale produttore europeo, seguita dall'Italia. Un ruolo importante è svolto dall'Ungheria che, per la sua vicinanza alle zone di consumo italiane, costituisce un mercato di riferimento per il nostro Paese.

L'Italia ricopre un ruolo modestissimo nella produzione mondiale (appena l'1,3%), un po' più importante nella produzione europea (25%).

La produzione italiana incide marginalmente nella formazione dei prezzi, i quali

sono invece influenzati dai Paesi europei a grande tradizione maicicola (Francia, Ungheria) e dalle dinamiche mondiali.

La stagnazione dei prezzi

I prezzi del mais nelle ultime due campagne si sono attestati ai livelli più bassi dell'ultimo quindicennio (grafico 3), con un fortissima variabilità. Il prezzo del mais è passato da 235 euro/ton di gennaio

TABELLA 4 - Superfici a mais in Europa (.000 ha)

Paese	2008	2009	Var. 2009/08 (%)
Francia	1.694	1.753	3,5
Italia	990	950	-4,0
Spagna	363	341	-6,1
Germania	521	462	-11,3
Grecia	215	180	-16,3
Portogallo	103	95	-7,8
Austria	194	178	-8,2
Belgio	67	70	4,5
Olanda	22	20	-9,1
Ue 15	4.169	4.049	-2,9
Ungheria	1.174	1.150	-2,0
Polonia	318	274	-13,8
Repubblica Slovacca	154	145	-5,8
Repubblica Ceca	108	100	-7,4
Slovenia	41	40	-2,4
Lituania	7	7	0,0
Romania	2.470	2.268	-8,2
Bulgaria	300	290	-3,3
Ue 27	8.741	8.323	-4,8

Fonte: Coceral.

Le superfici nell'Unione Europea sono diminuite. La produzione italiana, pur seconda in Europa, svolge un ruolo marginale nella formazione del prezzo.

SPECIALE

TABELLA 5 - Prezzi del mais ibrido nazionale (euro/ton)

Mese	2005	2006	2007	2008	2009
Gennaio	120,1	126,9	167,1	236,6	129,1
Febbraio	119,6	125,1	164,0	227,3	130,3
Marzo	122,2	124,9	162,5	231,0	125,8
Aprile	121,4	126,5	158,8	223,3	128,9
Maggio	119,1	133,7	162,9	220,4	150,9
Giugno	126,0	136,7	165,8	222,6	147,7
Luglio	129,1	139,0	180,0	223,4	135,9
Agosto	130,9	141,4	218,5	186,0	125,9
Settembre	126,7	148,3	232,6	149,0	121,6
Ottobre	125,7	160,1	223,0	131,8	129,0
Novembre	121,7	164,1	213,7	125,3	134,6
Dicembre	124,6	162,9	228,2	119,4	137,5
Media annua	123,9	140,8	189,7	191,3	133,1

Fonte: Ismea.

Il prezzo medio nel 2009 si è attestato sui livelli minimi del 2004 intorno ai 133 euro/t.

2008 a 122 euro/ton di settembre 2009.

Nel 2009, il prezzo medio si è attestato a 133 euro/t (tabella 5), ritornando ai livelli minimi, raggiunti solo nel 2004. È evidente, quindi, una situazione di forte stagnazione del mercato, generata dalle conseguenze della buona produzione degli ultimi due anni e dell'aumento degli stock.

Alla luce di questi elementi, il maiscoltore si pone la domanda sul futuro

del mercato del mais, visto che oggi è la maggiore problematica. Proviamo a comprendere gli elementi in gioco nel mercato del mais, allo scopo di formulare ragionevoli previsioni per il futuro.

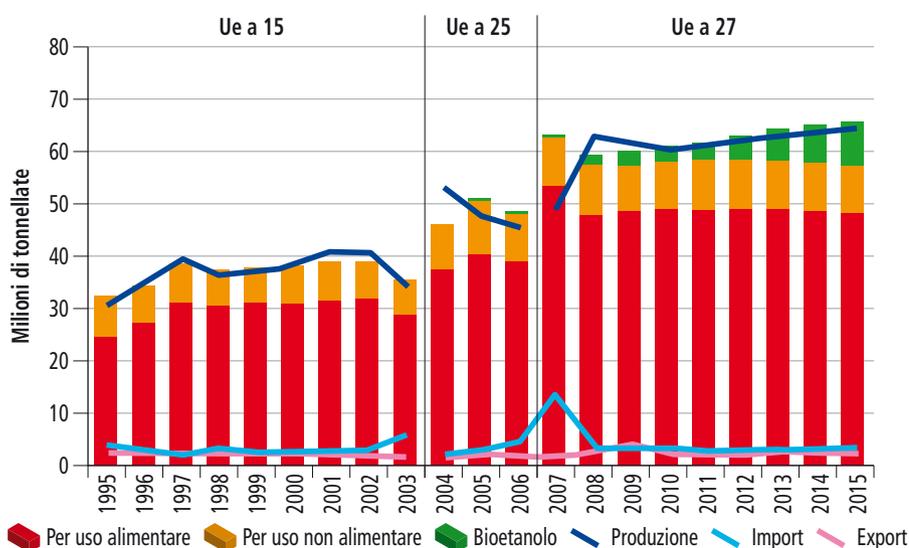
Le previsioni per il futuro

Le previsioni sui prezzi richiedono una grande prudenza. Il mais è una commodity legata a doppio filo alle dinamiche commerciali e politiche a livello mondiale. Diversi fattori condizionano il prezzo del mais: l'offerta mondiale ed europea, il rapporto euro/dollaro, il prezzo del petrolio, le scelte politiche sulle energie rinnovabili, la possibilità di poter utilizzare o meno gli ogm nell'alimentazione.

La stagnazione dei prezzi è legata a un'offerta abbondante nel breve periodo, ma la situazione potrebbe cambiare nel medio periodo, in conseguenza dell'aumento costante della domanda e della probabile riduzione dell'offerta, in conseguenza dei prezzi bassi.

In questo scenario, bisogna tener conto della buona dotazione di scorte e poi c'è l'incognita del raccolto 2010, sia a livello nazionale sia internazionale. È evidente che uno scarso raccolto genererà una ripresa dei prezzi dal mese di ottobre 2010; altrimenti la ripresa dei prezzi sarà ritardata.

Anche per il 2010, secondo le intenzioni di semina, il mais evidenzia segnali di riduzione delle superfici investite, sia al Nord che al Centro-sud Italia



Fonte: Commissione europea (prospettive per i mercati agricoli 2008-2015).

GRAFICO 4 - Prospettiva a medio termine per il mais 1995-2015 (milioni di t)

La Commissione europea stima, a fronte di una sostanziale stabilità degli usi tradizionali, un aumento consistente degli usi agroenergetici tra il 2010 e il 2015.

LE NOVITÀ DELLA PAC**Rimane e aumenta il pagamento disaccoppiato**

Sul fronte della pac, le novità riguardano l'entrata in vigore della riforma dell'health check.

Il mais è interessato alle modifiche della pac per il fatto che è stato abolito l'aiuto accoppiato dell'articolo 69 del reg. Ce 1782/2003. Pertanto, il mais nel 2010 non riceverà alcun aiuto accoppiato e non sarà più necessario dimostrare l'acquisto di sementi certificate esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati.

Il maiscoltore continuerà a beneficiare del pagamento disaccoppiato, il cui importo è destinato ad aumentare nel 2010, per effetto della restituzione degli importi dell'articolo 69.

Ragionevolmente e prudenzialmente, alla luce di tali considerazioni, i conti economici della coltura del mais nel 2010 dovrebbero essere effettuati ipotizzando un prezzo di 135-150 euro/t. Nel medio periodo, lo scenario potrebbe modificarsi radicalmente. Come già accennato, i consumi sono in costante aumento, non tanto per gli usi zootecnici e alimentari, quanto per i nuovi utilizzi agroenergetici.

L'Unione europea stima un aumento consistente di tali utilizzi dal 2010 al 2015 (grafico 4), a fronte di una sostanziale stabilità degli utilizzi tradizionali. Tale situazione porterà - secondo le stime della Commissione europea - a un aumento della produzione e dei prezzi. Questa situazione interesserà soprattutto il mais, che è il cereale con la migliore produttività e quindi il più adatto a rispondere alla domanda di energia rinnovabile.

Alla luce di questo scenario, l'invito agli agricoltori è di non mollare in questo periodo di stagnazione e di accrescere la competitività del mais, allo scopo di prepararsi alla ripresa del mercato che dovrebbe avvenire entro due anni. È evidente comunque che nelle aziende con basse rese e alti costi non esistono e non esisteranno mai le condizioni per una redditività soddisfacente, nonostante le positive previsioni dei prezzi nel medio periodo.

Angelo Frascarelli

Dipartimento di scienze economico-estimative
degli alimenti - Università di Perugia
E-MAIL??